

Marche regione equa e solidale

**Botteghe, volontariato, prodotti,
educazione, progetti d'importazione
diretta dal Sud del mondo, legge regionale,
Rete di economia etica e solidale...**

La ricchezza è in bottega

La presenza di "imitatori", che rincorrono il modello del commercio equo e solidale, dimostrano che il fair trade gode di un discreto stato di salute. Parla **Leonardo Becchetti**, professore universitario a Tor Vergata e attento studioso del mercato

"Il commercio equo gode in tutta Europa di un discreto stato di salute". Leonardo Becchetti è professore ordinario di Economia politica all'Università Tor Vergata di Roma. È anche presidente del comitato etico di Banca Etica. Autore di numerosi volumi, ha realizzato una lunga ricerca dalla quale è scaturito nel 2006 il libro, scritto con Marco Costantino, "Il commercio equo e solidale alla prova dei fatti" (Bruno Mondadori). Da allora segue le vicende del fair trade a livello internazionale e italiano.

"Se guardiamo alle quote di mercato, esistono anche casi eclatanti, come le banane nel Regno Unito -una su quattro è del commercio equo- e in Svizzera -addirittura quasi la metà del mercato-. Credo si tratti di una conseguenza del fatto che l'intuizione dei 'pionieri' del fair trade ha spinto imitatori e imprese tradizionali a dedicarsi al settore. Quando questo accade, le quote di mercato crescono molto. Ma così assistiamo al tipico 'trade off' tra diffusione e aderenza allo spirito originario del commercio equo".

Qual è la situazione italiana? "Da noi la fetta di mercato è più bassa, così come la spesa pro capite di chi sceglie

fair trade. Tuttavia, l'Italia è il Paese dove c'è il numero più elevato di botteghe rispetto al fatturato complessivo. Il che vuol dire che c'è molta iniziativa dal basso e molte attività collaterali. La mancanza della diffusione nella grande distribuzione limita la penetrazione, tanto che il fair trade è conosciuto solo dal 40% degli italiani, quando altrove in Europa si arriva anche al 90%. Il che



Chi rappresenta il commercio equo in Italia

AGICES
ASSEMBLEA GENERALE ITALIANA
DEL COMMERCIO EQUO E SOLIDALE

● Agices

Costituitasi formalmente come Associazione nel maggio 2003 l'Agices (Assemblea generale italiana del commercio equo e solidale) è l'associazione di categoria delle organizzazioni

che promuovono i prodotti e la cultura del commercio equo e solidale in Italia. La sua storia inizia però prima del 2003: nel 1999, con la stesura della "Carta italiana dei criteri del commercio equo e solidale", è cominciato infatti il percorso che ha portato oggi Agices, che ne è depositaria, a definire i propri valori e principi. Un lavoro lungo anni, iniziato nel 1998, che ha coinvolto tutte

le organizzazioni che in Italia si occupano di commercio equo e solidale.

L'Agices, come recita il preambolo del suo Statuto, "nasce dalla volontà di cooperazione delle organizzazioni italiane non profit" impegnate nel commercio equo e solidale e ha come obiettivi la promozione e la tutela del commercio equo come definito e descritto dalla

Carta. Inoltre, su mandato esplicito dell'Assemblea dei Soci, rappresenta l'azione delle organizzazioni italiane di commercio equo che si riconoscono nella Carta dei criteri.

L'Agices, infine, ha fra i suoi scopi quello di gestire il Registro italiano delle organizzazioni di commercio equo e solidale attraverso l'individuazione di standard ed

però vuol dire anche che c'è molto margine di crescita". Quali sono le caratteristiche del caso italiano? "In Italia è molto più importante il ruolo rivestito dalle botteghe, anche sul piano delle idee. Il nostro commercio equo è molto più 'radicale'. All'estero si parla di 'creazione di opportunità economiche' per il lavoratori del Sud, mentre le aspirazioni del commercio equo italiano sono maggiori. L'approccio internazionale è più pragmatico, e anche questo è uno dei motivi della maggiore diffusione nel Nord Europa.

Tuttavia, se guardiamo allo Stato di salute del fair trade italiano, notiamo una tenuta generale, e una dinamica migliore dei consumi normali. I modelli sono tanti, quelli vincenti sono di vario tipo: dal cioccolato modicano -la bottega è anche trasformatore del prodotto principale- al sistema di Treviso o delle Marche, con le botteghe gestite interamente da volontari mentre i dipendenti sono nella sola struttura centrale".

L'opinione pubblica scopre il commercio equo? "Da una parte c'è un interesse crescente, testimoniato anche da alcuni episodi, come l'ultima enciclica papale che parla di commercio equo anche se non lo nomina. La situazione è favorevole dal punto di vista della domanda. Tuttavia si deve stare attenti all'imitazione, ovvero alle grandi imprese che hanno fiutato che il settore è redditizio. Non si dovrebbe mai smettere di sostenere i 'pionieri'". La risposta migliore per fronteggiare gli "imitatori" è Agices, l'associazione di categoria che riunisce tutti gli operatori del settore? "Certo: una grande impresa può copiare i singoli progetti, ma non può imitare la dedizione al 100%. Questo è il vero vantaggio competitivo del pioniere, che cerca soprattutto di mettere in rilievo la sua differenza".

Qual è il ruolo del settore pubblico? "Gli enti potrebbero fare molto, a cominciare dai cosiddetti 'acquisti verdi', come la scelta dei menù per le mense. Senz'altro sono importanti leggi che favoriscano percorsi di formazione, ma io aggiungo che una cosa decisiva sarebbe una spinta sul rating sociale".

indicatori oggettivi, concreti e verificabili, che rappresentano la trasposizione operativa dei principi generali contenuti nella Carta dei criteri.

Il registro Agices qualifica le organizzazioni italiane di commercio equo verificando gli standard e gli indicatori, che traducono in pratica i principi contenuti nella Carta dei criteri, in maniera oggettiva e trasparente.

Il sistema Agices prevede un meccanismo a tre livelli: autovalutazione, verifica interna e verifica esterna delle organizzazioni equosolidali. Oggi i soci di Agices sono un centinaio e rappresentano oltre la metà delle botteghe del mondo italiane e tutti i soggetti importatori.

Il 21 ottobre scorso Icea (Istituto per le certificazioni etiche e ambientali) di Bologna



Il magazzino della coop. Nueva Esperanza di El Bosque, in Guatemala. Nell'altra pagina, a pranzo con i soci della Comunidad Alsi, associazione peruviana di allevatori di Alpaca e produttori di lana e manufatti

Una decina di importatori e 400 associazioni e imprese a gestire le botteghe

La più che ventennale storia del commercio equo e solidale in Italia si traduce oggi nella presenza sul territorio di quasi 400 realtà, tra associazioni e imprese, che vi si dedicano.

I punti vendita in realtà sono di più -oltre 500- poiché molte organizzazioni, specie nel Nord Italia ma non solo, gestiscono più di un punto vendita.

A Bolzano venne aperta la prima "bottega del mondo", e tutt'ora nel Nord Italia si concentra la maggior parte del fatturato del commercio equo nazionale.

Secondo alcune stime (Viganò, Glorio, Villa, "Tutti i numeri dell'equo", 2008), questo supera i 100 milioni

di euro, la metà dei quali fanno capo alle centrali di importazione, a quelle realtà cioè -una decina in Italia- che realizzano e curano progetti di sviluppo nel Sud del mondo e poi rivendono i loro prodotti alle cooperative e alle associazioni che gestiscono le botteghe. La maggiore centrale di importazione italiana (e una delle più importanti al mondo) è Ctm altromercato, che ha sede a Verona e Bolzano. Le maggiori realtà in termini di fatturato che gestiscono botteghe sono la cooperativa milanese Chico Mendes, Mandacarù di Trento, la cooperativa Pace e Sviluppo di Treviso.

ha rilasciato la certificazione al sistema di controllo che Agices applica nei confronti delle organizzazioni di commercio equo iscritte al Registro. Si tratta di un grande passo avanti in termini di garanzia, controllo e trasparenza da parte delle organizzazioni italiane di commercio equo e solidale. La certificazione del sistema di controllo arriva infatti alla fine di un

lungo percorso che Agices ha intrapreso per assicurare ai consumatori e agli enti pubblici l'affidabilità e la coerenza con i principi del commercio equo e solidale da parte della organizzazioni iscritte al Registro. L'organizzazione ha sede a Roma. Altre informazioni sono sul sito www.agices.org

Il modello marchigiano

I giovani e il volontariato sono le chiavi del successo del commercio equo nelle Marche. Secondo Massimo Mogiatti, dal 2007 presidente di Mondo Solidale, il lavoro nelle scuole e le botteghe diffuse in tutto il territorio regionale ripagano gli sforzi della cooperativa

Mondo Solidale è la principale organizzazione di commercio equo delle Marche. È nata nel 1993 e oggi conta 15 botteghe in tutta la regione, quasi 3mila soci e 300 volontari. Massimo Mogiatti ne è presidente dal 2007, dopo un primo mandato tra il 1995 e il 1998. “Il commercio equo marchigiano gode di buona salute. C’è questa sorta di ‘anomalia’ che vede la nostra cooperativa essere attore preponderante: in altre regioni assistiamo a una pluralità di soggetti significativi. Tuttavia, tutti i gruppi che fanno parte della cooperativa hanno la loro storia e arrivano da un loro contesto. Di buono c’è che con tutte le altre realtà che si occupano di fair trade - “Ascoli equosolidale” e “I lunedì al sole”, vedi box, ndr- abbiamo sempre avuto un rapporto positivo: ogni iniziativa prevede la collaborazione di tutti, e il clima è molto buono”.

Qual è il rapporto coi consumatori della regione? “Credo di poter dire che negli ultimi anni abbiamo mosso qualcosa nell’opinione pubblica. Abbiamo fatto molte attività sul piano culturale, molto tempo è stato speso

nel lavoro fatto nelle scuole. L’approvazione della legge regionale sul commercio equo (vedi pagine successive, ndr) ci ha senz’altro aiutato. Nel nostro magazzino di Chiaravalle passa molta gente. C’è uno ‘zoccolo duro’ che ci conosce e non ci molla, però specialmente in quest’anno di crisi, abbiamo riscontrato un crescente interesse. La gente ha bisogno di incontrare realtà che propongano qualcosa di diverso”. Per questo lavorate tanto nelle scuole? “Confidiamo che questo nostro rapporto coi ragazzi porti frutti in futuro. Di scuole ne giriamo tante e vediamo tante potenzialità: i giovani sono meglio di quel che si dica. La scommessa è preservare questo loro spirito.

I ragazzi, ma non solo loro, hanno voglia di ascoltare qualcosa di diverso dal solito. Se questo poi si traduce in incassi, alla fine ci interessa relativamente”.

Esiste un “modello marchigiano” per il commercio equo? “Non so se esista: di sicuro l’attività nelle scuole è una delle nostre prerogative. Un’altra, è quella di essere una cooperativa che ha scelto di avere tante botteghe anche



“Quebradeiras” estraggono le preziose mandorle dal cocco babaçu – Coop. Coppalj Brasile

Lympha, il detersivo che lava equosolidale. Ed è arrivata anche la linea “Benessere”

Il progetto dei prodotti per la pulizia Lympha nasce dall’incontro tra le organizzazioni equosolidali Mondo Solidale, Equomercato, Fair e LiberoMondo e i produttori brasiliani della Cooperativa dos pequenos produtores agroextrativistas de Lago do Junco (Coppalj). Questi raccolgono e lavorano le noci di cocco babaçu, estraendone l’olio certificato biologico utilizzato per realizzare i tensioattivi delle linee

“Casa” (bucato, piatti, pavimenti, anticalcare) e “Benessere” (shampoo, bagnoschiuma, sapone liquido). Nel 2009 i prodotti Lympha hanno raggiunto oltre 450 tra botteghe e altri rivenditori. La vendita sfusa di detersivo bucato, piatti e pavimenti, nel 2009 è stata di quasi 77.000 kg complessivi, equivalenti a oltre 4.300 kg di plastica e ad oltre 26.000 kg di CO₂ risparmiata.



Diciassette botteghe in tutte le Marche. 15 quelle gestite da Mondo Solidale

Il 17 aprile un importante riposizionamento: la bottega di Ancona si trasferisce in corso Carlo Alberto 60. Ce ne sono altre 14 gestite dai soci volontari di Mondo Solidale. A Chiaravalle (dove ha sede anche il magazzino centrale), Corinaldo, Fabriano, Jesi e Senigallia in provincia di Ancona. E a Pesaro, Fano, San Lorenzo in Campo, Urbino,

Macerata, Civitanova Marche, Recanati, Porto Recanati e Tolentino. Tutte le info sono su www.mondosolidale.it. I volontari di "Ascoliequosolidale" hanno la loro "Bottequa" in via del Crocifisso (www.ascoliequosolidale.it), mentre "I lunedì al sole", associazione di Grottammare (Ap) sono in via Cantiere (ilunedialsole.splinder.com).

dove 'i numeri' direbbero che non è il caso di aprire negozi di questo tipo. Forse il nostro modello è questo: privilegiare la presenza sul territorio".

Ci sono molti volontari tra di voi? "Mediamente un gruppo di 15/20 persone per ciascuna delle 15 botteghe. Le quali sono tutte esclusivamente gestite da volontari. I sei soci lavoratori della cooperativa sono tutti nella sede centrale. Se cerchiamo un altro tratto caratterizzante, forse è quello che da sempre abbiamo dato vita a molte discussioni interne sul ruolo che svolgiamo, ovvero sul contributo che vogliamo dare alla costruzione di una



Valdener, tecnico dell'Associação Assema-Brasile, in visita alla Bottega del Mondo di Pesaro. Sotto, lavorazione di pietra saponaria (Uvip Society Kenia)



'altra economia'. Infatti abbiamo contribuito alla nascita della 'Rete di economia etica e solidale' delle Marche, e ne abbiamo sostenuto gli esperimenti. D'altra parte i numeri della nostra regione sono relativi: un milione e 400mila abitanti. A volte vuol dire grandi sforzi e lavoro ai quali non sempre corrispondono risultati commerciali". Come vedi il futuro del commercio equo marchigiano? "Abbiamo investito sul consolidamento di ciò che abbiamo messo in piedi negli anni passati. Noi non siamo una centrale di importazione, tuttavia stiamo cercando di rendere più solidi e stabili i nostri cinque progetti nel Sud del mondo. La scommessa è cercare soluzioni per farli andare avanti in maniera tranquilla. Un altro impegno è rendere sostenibile la rete delle 15 botteghe. Infine, un'altra sfida sarà continuare lo sviluppo del progetto Lympha, un progetto che per le sue caratteristiche, crediamo sia stato importante nel panorama del commercio equo e solidale".

Il commercio equo nel Piceno

Associazione "Ascoliequosolidale"

Il commercio equo e solidale arriva ad Ascoli nel 1996, per opera di alcuni giovani universitari. Dopo i primi anni d'attività il gruppo si arricchisce di nuovi aderenti e si propone di relazionarsi anche con altre realtà della zona. Nell'ottobre 2003, si costituisce formalmente come associazione, senza personalità

giuridica, dotandosi di uno statuto ed iscrivendosi al registro regionale delle organizzazioni di volontariato. Il 12 dicembre 2004 inaugura "la Bottequa", in via del Crocifisso, 3. L'apertura viene garantita grazie alla collaborazione di molti volontari, ai quali si aggiungono anche ragazzi provenienti da progetti quali il servizio civile e borse lavoro per categorie protette.

L'associazione "I lunedì al sole" di Grottammare (Ap) nasce il 13 dicembre 2006 dall'idea e dalla volontà di un gruppo di persone che hanno scelto di condividere un'assunzione consapevole di doveri, diritti e responsabilità partendo dalla realtà locale: l'attività prevalente dell'associazione consiste nella vendita di prodotti del commercio equo-solidale e di prodotti

di piccole aziende agricole biologiche del territorio. Oltre allo spazio destinato alla vendita di via Cantiere 19 è presente uno spazio con una biblioteca tematica a disposizione di tutti per divulgare e promuovere l'attenzione verso consumo critico, ambiente, turismo responsabile e nuovi stili di vita. La bottega è stata inaugurata il 2 giugno 2007.

Nel 2008 l'equo diventa legge

“Interventi di sostegno e promozione del commercio equo e solidale”. Dal 29 aprile 2008, la Regione Marche riconosce il valore sociale e culturale del fair trade nell'ambito del proprio territorio, ne stimola la diffusione e s'impegna ad utilizzarne i prodotti

Una legge per favorire il commercio equo e solidale. Compie due anni -è datata 29 aprile 2008- la legge della Regione Marche “Interventi di sostegno e promozione del commercio equo e solidale”. Il primo articolo detta il senso della norma, e il suo significato: “La Regione riconosce al commercio equo e solidale un valore sociale e culturale nell'ambito del proprio territorio, quale forma di cooperazione finalizzata a promuovere l'incontro e l'integrazione tra culture diverse e a sostenere la crescita economica e sociale, nel rispetto dei diritti individuali, dei Paesi in via di sviluppo”. Per questo, le Marche si sono impegnate a sostenere lo sviluppo della rete di commercio equo sul territorio regionale e la diffusione dei prodotti, ma anche forme di microcredito e, soprattutto, attività educative.

La legge prevede quindi tre linee di intervento. La prima è di carattere fortemente culturale: essa infatti punta a dare un sostegno alle iniziative di divulgazione e di sensibilizzazione, mirate a diffondere la realtà del commercio equo e solidale e ad accrescere nei consumatori la consapevolezza degli effetti delle proprie scelte di consumo, affinché prendano in esame non solo il prodotto ma gli effetti sociali ed ambientali derivanti dalla sua produzione e commercializzazione.

Il secondo obiettivo della legge è quello di sostenere specifiche azioni educative nelle scuole, finalizzate a conoscere le problematiche connesse alle implicazioni delle scelte di consumo, stimolando una riflessione sul consumo consapevole e sulle opportunità offerte dai prodotti del commercio equo e solidale.

Infine, la legge sostiene i soggetti iscritti in un apposito registro regionale, mediante la concessione di contributi per progetti inerenti le attività istituzionali dei soggetti medesimi.

Nei suoi due anni di vita, la legge ha stanziato ben 200mila euro per rispondere agli obiettivi ambiziosi che si è data. Il risultato tangibile di questi investimenti sono state le due edizioni della Giornata e della

Conferenza regionale sul commercio equo, il concorso Equamente, il lavoro nelle scuole e una serie di iniziative a favore dei soggetti del fair trade marchigiano, con il finanziamento di loro progetti e attività. Inoltre, la Regione si è impegnata nell'utilizzo di prodotti del commercio equo nell'ambito dell'amministrazione regionale. La legge sul commercio equo delle Marche si somma ad altre leggi analoghe approvate in altre regioni d'Italia. La prima è stata la Liguria (i cui rappresentanti erano presenti alle conferenze annuali), che ha fatto da apripista e da punto di riferimento per le altre. Poi sono seguite Umbria, Emilia Romagna, Piemonte, Lazio e, infine, Veneto.



27 luglio 2008 Mondo Solidale festeggia i suoi 15 anni





Premiazione Equamente 2010. In basso, la Conferenza Regionale sul Commercio Equo 2010



“Equamente”, un concorso



Il concorso “Equamente” è giunto alla 2° edizione. Nato grazie alla legge regionale sul commercio equo, e rivolto agli studenti della scuola primaria e secondaria, vuole fornire agli insegnanti con i ragazzi il tema del commercio equo. Il primo anno gli studenti hanno

realizzato un manifesto che promovesse il fair trade (hanno partecipato oltre 70 classi). Quest’anno invece è stato di produrre un “ipertesto” e di ideare il logo per una t-shirt. Il concorso ha visto la partecipazione di 30 classi. La premiazione delle magliette vincitrici (prodotte dalla 5ª A dell’Istituto Statale d’Arte “Mannucci” di Fabriano e dalle 5ª AM dell’Ilsa “Mengaroni” di Pesaro) è avvenuta il 30 gennaio, in occasione della conferenza regionale.

L'impegno della Regione

La legge regione delle Marche sul commercio equo è del 2008. **Pietro Talarico**, dirigente del servizio commercio, ha contribuito alla sua estensione.

Come è nata la legge del 2008? “L’obiettivo della Regione Marche è stato quello di sviluppare un settore particolare come il commercio equo e solidale e ciò che esso può rappresentare sia in termini di crescita di un consumo etico da parte nostra, sia in termini di benefici economici e sociali per le realtà del Sud del mondo che vengono coinvolte. Quando si cominciò a pensare a questo strumento legislativo, solo la Regione Liguria aveva legiferato in merito. Nella nostra regione, dove quindi non esisteva alcuna regolamentazione, se ne cominciò a sentire l’esigenza soprattutto sulla base della constatazione della presenza di numerose botteghe, che operavano grazie e prevalentemente a forme di volontariato. Dare loro un riconoscimento legislativo significava promuovere una loro dignità e un ruolo nella nostra realtà economica, oltre che promuovere l’integrazione e l’incontro tra culture diverse e valorizzare il lavoro di popolazioni altrimenti sfruttate, dove il lavoratore non avrebbe alcun tipo di tutela”.

Quali strumenti prevede la legge? “Innanzitutto il finanziamento di iniziative di carattere diverso, tutte, comunque, riconducibili ad azioni di promozione e divulgazione del commercio equo e solidale e dei valori di cui esso è portatore. Un’azione rivolta principalmente ai giovani. Inoltre, la legge regionale ha istituito la Conferenza regionale e la Giornata del commercio equo

e solidale: due appuntamenti che portano all’attenzione dell’opinione pubblica la realtà di questo commercio, per così dire, alternativo, sensibilizzandola rispetto alle problematiche e alle grandi opportunità che è in grado di fornire. Infine, la legge prevede il consolidamento di questa tipologia commerciale nel nostro territorio, in quanto capace di offrire una risposta alle esigenze di tutta la popolazione, quindi anche quella residente nel nostro entroterra”.

Quali risultati ha portato a quasi due anni dalla sua entrata in vigore? “I risultati sono molto positivi e gli indicatori sono diversi. Abbiamo coinvolto decine di scuole, dove abbiamo lavorato tantissimo sul fronte della sensibilizzazione. E la risposta non si è fatta attendere. La grandissima partecipazione che abbiamo avuto alle due edizioni del concorso Equamente ne è sicuramente una dimostrazione. Tanto che quest’anno l’iniziativa è stata ampliata anche alle scuole superiori. Ma il risultato positivo si evince anche dall’interesse, testimoniato dalla vasta partecipazione, da parte dei cittadini a tutti quegli eventi che sono stati creati attorno alle botteghe, come incontri, mostre, appuntamenti culturali, degustazioni. Un ulteriore elemento di successo è stata la nascita di nuove botteghe in comuni piccoli e in particolare nelle zone montane e rurali: vogliamo fare di queste botteghe degli empori che possano dare una risposta nel segno dell’equo e solidale anche alle popolazioni di queste aree, sempre più spesso anziane”.

tutti gli indirizzi delle botteghe

Mondo Solidale

www.mondosolidale.it - Sede operativa: Via Massimo D'Antona, 22 - 60033 Chiaravalle (AN)

Tel e fax 071.742045 - mondosolidale@mondosolidale.it

● **Ancona** - Corso Carlo Alberto, 60 - Tel. 071.204855

● **Chiaravalle (An)** - Via Massimo D'Antona, 22

Tel 071.741213 - 742045

● **Corinaldo (An)** - Via Del Corso, 6

● **Fabriano (An)** - Via Balbo, 50 - Tel. 0732.22011

● **Jesi (An)** - Via Mura Occidentali, 43 - Tel 0731.648307

● **Senigallia (An)** - Via Marchetti, 62 - Tel. 071.7930107

● **Pesaro** - Via Gavardini, 4

● **Fano (Pu)** - C.so Matteotti, 44

● **San Lorenzo in Campo (Pu)** - Via Vitt. Emanuele II, 50

● **Urbino** - Via Mazzini, 94

● **Macerata** - Piaggia della Torre, 39 - Tel. 0733.261388

● **Civitanova Marche (Mc)** - Via della Vela, 51

● **Porto Recanati (Mc)** - Via Manin, 5 - Tel. 071.7592577

● **Recanati (Mc)** - C.so Persiani, 48

● **Tolentino (Mc)** - Via della Pace, 46

● **Magazzino regionale - Chiaravalle (An)**

Via Massimo D'Antona, 22 - Tel 071.741213 - 742045

Ascoliequosolidale

● **Sede legale:** Ascoli Piceno - Via Tranquilli, 12 presso il Centro di Servizi per il Volontariato.

● **Sede operativa: Ascoli Piceno**

in via del Crocifisso n. 3 - Tel 0736.780185

www.ascoliequosolidale.it - ascoliequosolidale@libero.it

equosolidale-ap@libero.it - Fax 0736.346265 (presso Csv)

I lunedì al sole

<http://www.ilunedialsole.splinder.com/>

● **Grottammare (Ap)** - Via Cantiere 19 - Tel 0735.736095

A fine marzo torna "Punta sull'equo", la giornata regionale del commercio equo e solidale

Appuntamento a fine marzo.

La seconda edizione di "Punta sull'equo", la "Giornata regionale del commercio equo e solidale", andrà in scena il 26, 27 e 28 marzo 2010.

"Punta sull'equo" è lo slogan ma anche l'obiettivo di una tre giorni di iniziative che coinvolgeranno tutto il territorio regionale per promuovere il commercio equo. Il teatro saranno infatti le principali città delle Marche, ed in particolare Ancona, Pesaro, Fano, Ascoli

Piceno, Macerata, Senigallia, Jesi, Civitanova, Fabriano, Osimo, Falconara, Recanati, Porto Recanati, Tolentino, Castelfidardo, Urbino, Grottammare, San Benedetto del Tronto, Chiaravalle, Corinaldo, San Lorenzo in Campo.

Tra le principali iniziative,

segnaliamo le mostre sui progetti del fair trade realizzati dalle realtà del commercio equo delle Marche e quelle sui lavori del concorso Equamente 2009 e 2010.

Non mancheranno merende eque ed iniziative di sensibilizzazione nelle Scuole, incontri pubblici con dibattiti ed esperti del settore, laboratori di produzione e/o dimostrazione di alcuni prodotti equo e solidali, incontri pubblici sul tema dell'informazione e del

consumo critico. La sera del 26 marzo spazio a concerti ed esibizioni musicali, con presentazione di libri sul consumo critico e sul commercio equo e solidale. Per domenica 28 marzo si replica l'iniziativa "botteghe aperte" con degustazioni gratuite di prodotti, aperitivi e cene eque in collaborazione con bar e ristoranti.

Il programma completo e aggiornato è su www.puntasullequo.it



Realizzato da:



mondo
SOLIDALE
commercio equo e solidale



Ascoli Piceno



i lunedì al sole

www.mondosolidale.it | www.ascoliequosolidale.it | www.ilunedialsole.splinder.com

Con il contributo di:



REGIONE MARCHE
Assessorato al Commercio
www.regione.marche.it

Colophon:

Supplemento al numero 114, marzo 2010, di Altreconomia. Registrazione del tribunale di Milano n. 791, 24/12/1999.

Direttore responsabile: Pietro Raitano

In copertina: Noci di cocco *babaçu*

Stampato su carta certificata FSC

Stampa New Press - Como